

Calcio

La sconfitta di Verona ha evidenziato il difficile momento dei campioni

# La Roma è veramente «malata»?

## Graziani: «La rotazione è un'invenzione che fa solo venire i nervi»

«Tempo fa, quando mi permisero di criticare questo sistema, fui preso per matto, solo perché la squadra faceva i risultati»

ROMA — La Roma è malata? La Roma non ha più voglia di combattere? La Roma ha la lingua di fuori, stravolta dalla fatica? La Roma campione d'Italia è satura di gloria e di danaro?

Dopo la sconfitta di Verona in casa giallorossa vanno di moda gli interrogativi. Si fanno analisi, inchieste e check-up. Insomma si cerca una spiegazione a tutti i costi.

Il fatto è che non c'è molto da spartire. È una manna tutta italiana di voler trovare un movente, sul quale avventarsi e scavare fino in fondo, fino non so dove.

«Il Verona — dice — ha vinto soltanto perché è riuscito a trovare un gol. Noi invece no. Se avessimo il contrario oggi si parlerebbe della crisi del Verona».

Una sconfitta certamente non fa testo. Fa testo invece il fatto che la Roma non piace più. Sembra quasi che non sappia più giocare.

«Effettivamente qualcosa non funziona più. È come un motore che perde dei colpi. Succede ai bolidi di formula uno, può succedere anche alla Roma. Tocca ora al tecnico Liedholm scoprire il guasto e ripararlo in fretta».

Qualcuno parla di assenza di stimoli. Lo scudet-

to ha appagato tutti, allenatore compreso.

«La voglia di vincere ce l'hai sempre dentro. Fa parte del mestiere. Quando stai in campo non pensi ad altro che a buttare il pallone dentro la porta avversaria».

A Verona, a dire il vero, non ci avete provato molto. Forse avete giocato troppo per il pari.

«A Verona abbiamo giocato come sempre e con gli stessi obiettivi di sempre. Non siamo mai andati in vantaggio. Bastava che quel tiro di Vincenzi andasse dentro... Ora si canterebbe un'altra canzone».

I se e i ma non fanno punti. Insisto però nel dire che la Roma è diventata una squadra come tutte le altre, cioè bruttina, senza charme e con le prime rughe.

«Ha il fascino della maturità. Non piace a tutti. Forse Liedholm commette l'errore di volerla truccare a tutti i costi, di ringiovanirla, facendo per peggiorare le cose».

Cosa vuol dire? «Voglio dire che un giorno non molto lontano, io mi sono permesso di criticare, sempre con molto garbo e molta delicatezza, la rotazione inventata dal nostro allenatore. Allora dussi che alla fine avrebbe fatto soltanto danni e compensi alla squadra, che avrebbe finito per non capirci nulla, per non concentrarsi in un blocco unico. Allora fui preso per matto. Ma lo sapete perché? Soltanto perché la squadra faceva i risultati. Adesso non vedo in un periodo di magra, tutti ne parlano e accennano più o meno reticentemente Liedholm di abusare di

questo andirivieni in formazione».

Si dice che crei una certa acrimonia nello spogliatoio. È vero che vi guardano tutti in cagnesco? È vero che ognuno di voi, vede e sente fantasmi ovunque? «Adesso non esageriamo. Dero dire che, nonostante tutto, si va abbastanza d'accordo. È chiaro che ogni tanto c'è qualcuno che si risente, che storce il naso. A nessuno va di andare fuori squadra, se non ci sono dei motivi ben precisi».

Liedholm forse lo fa per tenervi tutti sul chi vive, per non dare sicurezza del posto a nessuno, per evitare rilassamenti.

«Non dico che lo fa, perché si diverte, perché vuol fare lo stravagante ad ogni costo. Però è indiscutibile che genera un po' di tensione, di nervosismo».

Lei parla per gli altri o per se stesso?

«Parlo per gli altri e per me stesso. Non nascondo che il non sapere fino all'ultimo se la domenica gioco o non gioco, mi disturba e non poco. Ognuno ha il suo carattere. Non siamo fatti con lo stampino. A me questo modo di fare non fa affatto piacere».

Lo accetta solo perché è costretto?

«Lo accetto, perché sono un professionista e cerco di comportarmi sempre con la massima serietà. Le chieste non mi piacciono. Non fanno parte del mio stile. Intendiamoci però. L'accettare un sistema non significa considerarlo buono».

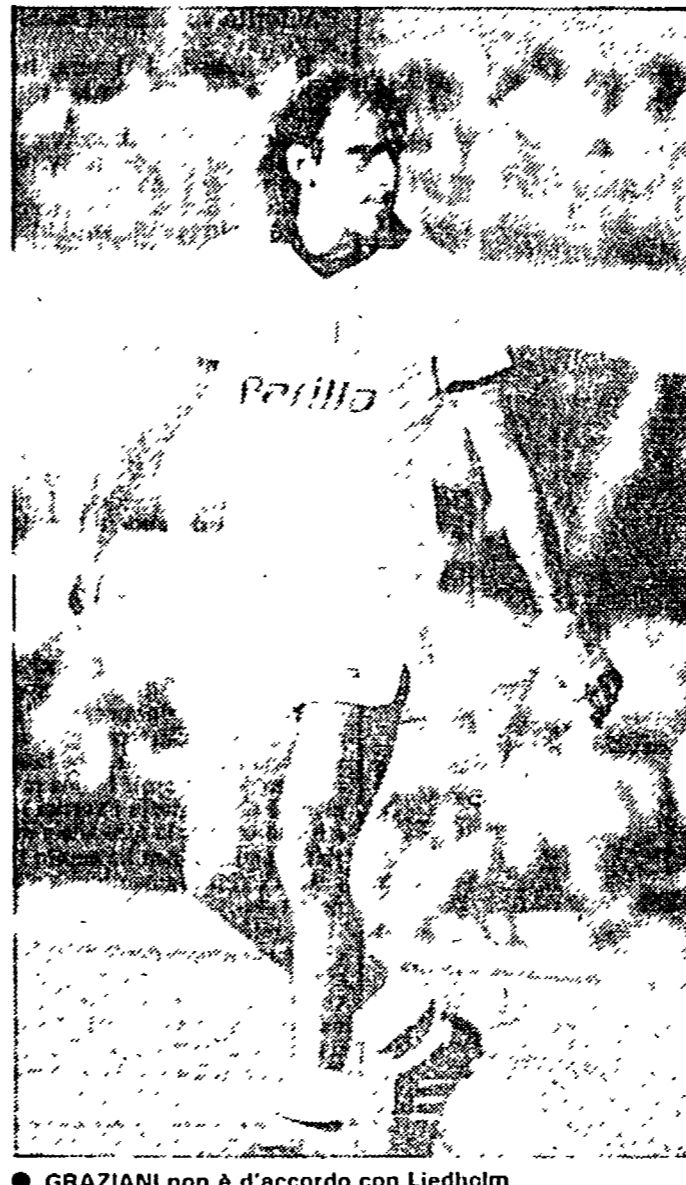
Per guarire la Roma lei quale medicina userebbe?

«La Roma non deve guarire, perché è malata. La Roma forse deve soltanto disintossicarsi. Comunque se dovessi giocare a fare l'allenatore, farei una indagine capillare dentro la squadra. Se qualche tassello si sta scollando salterebbe subito all'occhio».

Il campionato, lo scudetto è già della Juve?

«Il campionato, lo scudetto non è ancora di nessuno. Anche noi, tempo fa avevamo tre punti sulla Juve. Sembravamo padroni del campionato. Lo dicevano tutti. Invece...».

Paolo Caprio



GRAZIANI non è d'accordo con Liedholm

Si concludono oggi i mondiali

## In evidenza a Cervinia i bob di RDT e RFT (Italia I quarta)

### Bob

CERVINIA — In evidenza gli equipaggi delle due Germanie nella prima giornata di gare della Coppa del mondo di bob a due (che si conclude oggi), disputata in condizioni ambientali ideali (cielo sereno, 12 gradi sotto lo zero la temperatura di partenza). È stato ripetutamente migliorato, da parecchi equipaggi, il record della pista che dal precedente 1'09"35 (ottenuto dall'equipaggio USA III nel corso della Coppa del mondo del mese scorso) è sceso all'attuale 1'07"72 segnato da RDT II (che congegia la classifica provvisoria).

Il bob tedesco orientale di Richter-Jerk ha eseguito due manches vincenti, entrambe in tempo-record; tra la coppia leader e quella dei connazionali Schonau-Leglet si è inserito il bob tedesco occidentale di Sperr-Liebig, che nella graduatoria provvisoria ha circa un secondo di distacco.

Il miglior tempo di spinta lo ha ottenuto l'equipaggio romeno Degan-Popescu, in entrambe le manches (5"66/100 nella prima, 5"59 nella seconda), che però non compare nei primi dieci posti della classifica provvisoria. Gli italiani, protesi verso la riconquista di posizioni di preminenza più consone ad un grande evento ormai lontano, hanno piazzato uno dei due bob al quarto posto. Non ci sono stati incidenti, tranne il ribaltamento di Giappone II che, entrato lungo nel rettilineo precedente la curva d'arrivo, ha tagliato il traguardo a colloquio senza danni per l'equipaggio. Non sono scesi in gara i sovietici che, dopo una loro ufficiale dichiarazione sul comunicato della giuria che limitava a due equipaggi per nazione la partecipazione alla competizione e su presunte irregolarità della pista sotto il profilo della sicurezza, hanno abbandonato Cervinia.

- Ma ecco la classifica: 1) RDT II (Richter-Jerk) 2'15"91/100 (1'08"19+1'07"72); 2) RFT II (Schonau-Leglet) 2'16"89 (1'08"46+1'08"43); 3) RDT I (Schonau-Leglet) 2'16"90 (1'08"54+1'08"36); 4) ITALIA I (Ghedina-Meneghin) 2'17"49 (1'08"26+1'09"23); 5) Giappone I (Okachi-Suzuki) 2'18"01 (1'09"49+1'08"52); 6) Austria II (Keller-Plongger) 2'18"23 (1'09"51+1'08"32); 7) Svizzera I (Weinberger-Hitz) 2'19"23 (1'09"33+1'09"40); 8) ITALIA II (Bellocchi-Ticci) 2'19"35 (1'09"48+1'09"87); 9) Canada II (Best-Leuty) 2'20"09 (1'09"98+1'10"11); 10) Gran Bretagna I (Phipps-Dawes) 2'20"09 (1'09"98+1'10"11).

# Dopo l'«anarchia» Juve e ordine

Al lamento da noi espressi ripetutamente nelle settimane scorse, sullo svolgimento del campionato e sulle sue qualità, il destino ha benignamente dato ascolto, sebbene con un oroscopo soltanto. Perdurano infatti i dubbi e i sospiratori su quel che si vede in campo e sui palloni che rotolano in rete; ma una solida traccia, un filo ben distinguibile finalmente si intravede e a noi assessori di un calcio ordinato e non equivoco tutto ciò pare confortevole se non di buon auspicio.

Dunque il rovigolo pare sciolto, la terza forza torinese si è finalmente rivelata (e si spera già a cambiare numero: il 3 potrebbe anche non bastare) e la Juve, obbligata dalla ingeghiera nobilissima, ha preso la testa del plotone con una andatura su tipica. L'esto del «giallo» prospettato nelle prime giornate del torneo non poteva essere più scontato; Trapattini è un maggiordomo così classico e referenziato che non si può non sospettarlo quando si cerca il

possibile killer di un campionato. Vero tuttavia che insolito, e ingegnoso, è stato il metodo impiegato per giungere in testa e vibrare il colpo che ora qualcuno già giudica fatale. E parso infatti per lungo tempo, e di lì i nostri lamenti, che il campionato fosse all'asta, in cerca d'autore, disponibile a qualunque soluzione purché si sviluppasse coerentemente: prepotente bis romanista, pronta vendetta bianconera, clamoroso trionfo di una «minore» improvvisa-

mente insuperbata erano i bus-solotti che si agitavano in fondo al sacco. L'incertezza prolungata oltre ogni consuetudine anziché eccitare gli animi li ha smentiti; l'anarchia è medicina tossica da trangiugare ed ecco da più parti levarsi l'invito a che qualcuno prendesse provvedimenti, «chittique fosse», perché avesse a cessare un tanto confuso stato di cose.

Facile dire che la Juventus non aspettava altro. Dal giorno che era stata costretta a deporre lo scettro, fra il tripudio di mezza Italia, meditava una per-

## Boniek infortunato: forse domenica non gioca

TORINO — Continua il periodo nero di Zbini Boniek. Ieri mattina durante l'allenamento il polacco ha accusato un leggero dolore alla gamba destra, ed è rientrato negli spogliatoi. L'infortunio, nell'incontro di andata a casa loro, quindi una possibilità in più per superare i quarti. I due incontri di andata e ritorno dovranno svolgersi entro l'11 aprile di quest'anno. Il tecnico azzurro, per la quarta volta consecutiva, ha portato l'Italia nei quarti di finale del campionato europeo, grazie alle 7 vittorie ottenute su 10 partite (le altre tre sono state pareggiate e una sola sconfitta contro la Cecoslovacchia con due calci di rigore).

L'Under 21, una volta eliminata la nazionale di Bearzot, è il fiore all'occhiello del calcio italiano. Evitate Inghilterra e Scozia, il ct Vicini ha tirato un sospiro di sollievo. Raggiunto a Brescia ha dichiarato: «Il sorteggio ci ha dato una mano. Credo proprio che stavolta ce la dovremo fare ad arrivare alle semifinali. Spero soltanto che le date non siano concomitanti con quelle della

nazionale di Bearzot». «Sicuramente un avversario da non prendersi sotto gamba. È stata la vera sorpresa del campionato. Infatti ha eliminato i tedeschi della RFT, pareggiando 1-1 in Germania nell'ultima partita, dopo aver battuto Austria e Turchia in entrambi i confronti. La vera insidia sta nel fatto che ci troveremo di fronte ad un calcio sconosciuto».

Vicini ha poi fatto i nomi dei giocatori tra i quali pescherà la rosa: dei titolari: Rampulla, Cervone e Drago i portieri; Bergomi, Rigbetti, Bonetti, Ferri, Gallia, Renica, Caricola, Evani, Pellegrini e Gazi i difensori; Battistuzzi, Pari, Izardi, Vignola i centrocampisti; Mancini, Vialli, Galderisi, Monelli gli attaccanti. Lo impensierisce soltanto il centrocampo, ma spera di tirar fuori qualche altro «nome», strada facendo. A chi gli ha fatto rilevare che se dovesse superare i «quarti» si prospetta l'ipotesi di trovarsi di fronte la temute Inghilterra, Vicini ha risposto: «Adesso pensiamo all'Al-



## Sorteggio favorevole agli azzurri: all'«Under 21» è toccata l'Albania

Vicini gongola: sperava di evitare Inghilterra e Scozia, ma dice subito che non bisognerà prendere sottogamba gli albanesi, vera sorpresa di questi campionati

PARIGI — Alla «Under 21» azzurra è andata bene: il sorteggio le ha assegnato l'Albania. La squadra di Azeglio Vicini dovrà incontrare gli albanesi, nell'incontro di andata a casa loro, quindi una possibilità in più per superare i quarti. I due incontri di andata e ritorno dovranno svolgersi entro l'11 aprile di quest'anno. Il tecnico azzurro, per la quarta volta consecutiva, ha portato l'Italia nei quarti di finale del campionato europeo, grazie alle 7 vittorie ottenute su 10 partite (le altre tre sono state pareggiate e una sola sconfitta contro la Cecoslovacchia con due calci di rigore).

L'Under 21, una volta eliminata la nazionale di Bearzot, è il fiore all'occhiello del calcio italiano. Evitate Inghilterra e Scozia, il ct Vicini ha tirato un sospiro di sollievo. Raggiunto a Brescia ha dichiarato: «Il sorteggio ci ha dato una mano. Credo proprio che stavolta ce la dovremo fare ad arrivare alle semifinali. Spero soltanto che le date non siano concomitanti con quelle della

nazionale di Bearzot». «Sicuramente un avversario da non prendersi sotto gamba. È stata la vera sorpresa del campionato. Infatti ha eliminato i tedeschi della RFT, pareggiando 1-1 in Germania nell'ultima partita, dopo aver battuto Austria e Turchia in entrambi i confronti. La vera insidia sta nel fatto che ci troveremo di fronte ad un calcio sconosciuto».

Vicini ha poi fatto i nomi dei giocatori tra i quali pescherà la rosa: dei titolari: Rampulla, Cervone e Drago i portieri; Bergomi, Rigbetti, Bonetti, Ferri, Gallia, Renica, Caricola, Evani, Pellegrini e Gazi i difensori; Battistuzzi, Pari, Izardi, Vignola i centrocampisti; Mancini, Vialli, Galderisi, Monelli gli attaccanti. Lo impensierisce soltanto il centrocampo, ma spera di tirar fuori qualche altro «nome», strada facendo. A chi gli ha fatto rilevare che se dovesse superare i «quarti» si prospetta l'ipotesi di trovarsi di fronte la temute Inghilterra, Vicini ha risposto: «Adesso pensiamo all'Al-

# Fontanella, un atleta dimenticato Ora è guarito e sogna Los Angeles

Vittorio Fontanella, 31 anni il 17 marzo, veneto di Chiampo, Vicenza, 5' ai Giochi di Mosca-1980 sui 1500, sembrava perduto per l'atletica. Sembrava addirittura che la logica spietata che vuole il campione, adeguatamente spremuto, gettato in un angolo come un oggetto vecchio, prevalesse sulla vitalità e sulla voglia di esprimersi. Per fortuna non è andata così. I tecnici federali avevano smesso di parlare di Vittorio Fontanella, seriamente malato di tendinite.

Ecco, Vittorio non esisteva più. Faceva parte dei ricordi. Ma Beppe Mastropasqua, presidente della Pro Patria e padre putativo del campione veneto, non era d'accordo con la logica spietata del «robivecchio». E ha mandato l'atleta a Kokkola, 400 chilometri a nord di Helsinki, Finlandia. Lì sono maestri nel rimettere a nuovo i tendini. I finlandesi hanno visitato il ragazzo, l'hanno accettato in ospedale, l'hanno operato con anestesia locale e parziale ricostituzione del tendine malato e dopo 24 ore l'hanno dimesso. Così dell'operazione: 120 mila lire. Vittorio è un ragazzo timi-

do e raramente capace di battere i pugni sul tavolo. Ha raccolto in ritardo l'eredità del grande Franco Arese, un'altra vittima della tendinite — col 5° posto di Mosca (in batteria batté nientemeno che Sebastian Coe) e coi primati italiani del 1500, di miglio e del tremila. Il malanno lo ha messo a terra rubandogli un anno e mezzo di prezioso tempo. Anzi, di preziosissimo tempo perché ad un atleta sui trent'anni resta poco da scialare.

«Fermo», precisa Vittorio, «non è la parola esatta perché fermo non lo sono mai stato. Ascoltavo il male e cercavo di vincerlo». Guarirò, prima o poi, mi dicevo correndo. Ma non guarivo mai e il male era sempre lì, in agguato. Per un po' mi lasciava in pace e io mi sentivo felice e cominciavo a fare programmi. E poi, mentre stavo benissimo ed ero colmo di una intensissima voglia di correre e di far belle cose ecco il dolore, fitto, acuto, spietato.

«Hal pensato di smettere?». «No, mai. Non mi sono mai arreso e non sono nemmeno stato sfiorato dall'idea di piantar lì le scarpe e maledire. Smetterei quando l'atletica non mi dirà più niente. Los Angeles? Adesso sì che ci penso! Non sono andato a Kokkola per buttar via del tempo. Ci sono andato per guarire, per correre ancora, per programmare una stagione felice».



VITTORIO FONTANELLA (in primo piano) in una gara sui 1500 m.

## Scavolini contro il Real Madrid in Coppa dei campioni

MILANO — Di scena le coppe europee di basket: in Coppa dei campioni oggi, a Pessaro, c'è lo scontro Scavolini-Real Madrid e domani, a Roma, si affronteranno Bancoroma e Jollycolombani. Un incontro, quest'ultimo, tutto italiano.

## Ancora Stenmark Alex Giorgi salta una porta

ADELBODEN — Ingemar Stenmark ha vinto la settantesima gara di Coppa del mondo dominando lo slalom gigante di Adelboden con 68 centesimi di vantaggio sull'austriaco Hubert Strolz e con 80 millesimi su Pirmin Zurbriggen che dopo la gara di ieri è tornato in vetta alla classifica della Coppa. Tra i primi 15 della classifica del gigante di Adelboden ci sono cinque austriaci, quattro elvetici, tre jugoslavi, due svedesi e l'austriaco che corre per i colori del Lussemburgo Marc Girardelli. Alex Giorgi al termine della prima discesa era stato classificato al terzo posto a soli 14 centesimi da Stenmark e Girardelli che avevano realizzato lo stesso tempo. Ma l'azzurro aveva saltato una porta ed era stato squalificato. Infelice ritorno alla Coppa anche per i gemelli americani Phil e Steve Mahre dopo un lungo periodo trascorso a casa. Ma Phil è caduto e Steve — che è campione del Mondo — non si è piazzato tra i primi 15. Per gli azzurri l'ennesima brutta figura: tra i palli larghi non funzionano proprio. Nemmeno Robert Erbacher, l'uomo nuovo che non riesce a esprimersi.

## Basket

Incontri in A/2: Mister Day Parmalat-Mar, anticipata a sabato 14 gennaio (Pinto di Roma e Chiavari di Calabria), Vicenzi-Benetton (Fiorenti e Martolini di Roma), Lebole-Gedeo (Maurizio e Pigozzi di Bologna), Mangiacchi-American Eagle (Zanon e Bollettini di Venezia), Italcable-Rapidea (Casamassima di Como e Paronelli di Gaviate), Banca Popolare-Bartolini (Gorlatto e Nidalutti di Udine), Cantine Sebastiani (Grotti di Pineto e Bartolini di Grosseto), Yoga-Carrera (Garibotti e Nuara di Genova).

## Sci

Infine i provvedimenti disciplinari: squalificato per due giornate il campo dell'American Eagle di Vigevano per lancio di oggetti e spunt gli arbitri. Per offese agli arbitri squalificati per una giornata Branson (Simmenthal), Bertolotti (Bancoroma) e allenatore Bertacchi (Vigevano). Sospepi per un turno (protesta) gli allenatori Lombardi (Cantine Riunite) e Arrigoni (Vicenzi).

## Moser non ha «rischiato la vita»

CITTA' DEL MESSICO — L'equipage che accompagna Francesco Moser in Messico e lo stesso corridore hanno annunciato che il ciclista trentino «rischiato la vita» per l'affossamento di una gomma avvenuto sabato scorso, mentre si trovava nella zona di Città del Messico. Ha spiegato il medico Enrico Arcelli: «Quando mancavano tre minuti alla fine dell'allenamento ci siamo accorti che la gomma posteriore si era sgonfiata. Moser si è fermato. Abbiamo controllato la gomma, che era una semplice gomma da strada e non quella speciale per pista, ed abbiamo visto che aveva un taglio da una parte, probabilmente prodotto da una scheggia di vetro».

senso di gioia, come se significasse, letteralmente, uscire da un carcere oscuro. Intendiamoci, la vita di Vittorio non è un carcere perché è felicemente sposato e insegna a scuola con la stessa serietà con la quale ha frequentato le piste e i prati dell'atletica. Ma il dolore di sentirsi gettato in un cantone come un oggetto logoro e inutile lo ha profondamente ferito. Si aspettava più aiuto dall'ambiente federale.

Vittorio Fontanella — nonostante — malanno che gli ha impedito di correre, è del tutto l'erede di Franco Arese — è integro. Non ha mai corso troppo, non ha inseguito a tutti i costi tutte le gare. A trent'anni suonati si sente quel che è: un veterano con tanta voglia di vivere, con l'atletica ancora nel sangue e nell'anima.

A maggio lo rivedremo in pista. E sarà una bella sorpresa per chi si era già dimenticato che esistesse.

Remo Musumeci